

Quattro settori su cui è possibile intervenire per sanare il pauroso deficit

# Come riempire il «buco» nelle finanze capitoline

Lotta alla rendita bancaria; revisione delle entrate tributarie; consolidamento dei debiti accumulati; eliminazione degli sprechi derivanti da una cattiva amministrazione - La pessima gestione del patrimonio immobiliare comunale - Rimane da pareggiare la massa del «debito occulto» verso la città

Qualunque programma di risanamento per Roma si scontra — è fin troppo noto — con la situazione paurosa del deficit capitolino: il problema finanziario, in generale, è dunque certamente tra i problemi più attuali che il sindaco di Roma, il nuovo consiglio comunale eletto il 20 giugno, il bilancio del Comune di Roma è così che mette la vertigine e può dare con facilità un senso di scongiamento: un «buco» per il 1976 di 726 miliardi, pari ad un decimo o un dodicesimo del deficit di tutti i Comuni d'Italia sommati insieme e che, oltre tutto, si allarga ad un ritmo del 20 per cento all'anno; le entrate che non bastano nemmeno più a pagare gli interessi sui debiti accumulati, nuovi debiti che si contraggono soltanto per pagare i debiti vecchi.

## 400 miliardi da risparmiare

	Dati del bilancio comunale '76 (milioni di lire)	Iposi di applicazione delle misure (milioni di lire)
Entrate	236.683	334.082
Spese	963.001	668.666
Disavanzo	726.318	334.584

N.B. - La tabella che pubblichiamo qui sopra affianca alle cifre previste nell'attuale bilancio del '76 — tanto per le entrate che per le uscite — quelle ottenibili con l'applicazione delle misure proposte dall'ANCI. Si potrebbe in questo caso incrementare di circa 100 miliardi le entrate e al contempo ridurre di quasi 300 le spese. Il disavanzo in questo modo scenderebbe di quasi 400 miliardi.

altri 235 miliardi di interessi. Da due anni tutti i Comuni italiani e tutte le forze politiche democratiche che sono all'interno dell'ANCI (la Associazione nazionale dei Comuni) chiedono concordemente che i debiti siano congelati anzitutto, perché questo è l'unico modo per consentire ai Comuni di cominciare a rimettere in piedi le loro situazioni, ma, al tempo stesso, anche perché questi debiti rappresentano per gran parte la conseguenza della politica disastrosa troppo a lungo, in passato, seguita dallo Stato verso gli enti locali. Non si vede, però, che l'amministrazione capitolina non debba mettersi finalmente alla testa di questa battaglia. *Gioia d'altra parte rilevare come, con le sole proposte dell'ANCI, il deficit dello Stato verso gli enti locali non si vede, però, che l'amministrazione capitolina non debba mettersi finalmente alla testa di questa battaglia.*

4 — Ma accanto a quelle «nazionali» debbono ovviamente essere prese in esame anche le componenti «romane» del deficit comunale. Il discorso dovrebbe essere più lungo e completo, e affrontare prima di tutto il problema delle disconomie derivanti dal modo di organizzazione dei servizi capitolini. Qui, ci limiteremo, solo a qualche esempio, ben in tempo stesso, anche perché questi debiti rappresentano per gran parte la conseguenza della politica disastrosa troppo a lungo, in passato, seguita dallo Stato verso gli enti locali. Non si vede, però, che l'amministrazione capitolina non debba mettersi finalmente alla testa di questa battaglia.

in affitto fin dal 1945 ad una società privata che lo prese in gestione con tutti gli accessori ricavando ingenti utili grazie all'esercizio delle scommesse malgrado il bassissimo canone che fu allora fissato, non è stata mai pagata un lira e in giunta nel suo mai si è preoccupato di risolvere la questione. Sono alcuni miliardi che per questa via sono stati regalati. Ma anche altri impianti di proprietà comunale di notevole interesse, la casina Valadier, la casina delle Rose al Pincio — sono nella stessa situazione. Altre centinaia di milioni di crediti che si sono lasciati impigrire. E ancora il mastodontico Centro carni — costruito non si sa bene per chi, con una capacità di macellazione doppia rispetto al consumo della capitale e rimasto finora inutilizzato — ha restituito un deficit di gestione di un miliardo nel '75 e ne promette altri 4 miliardi per il '76.

Sono solo alcuni esempi, ma moltiplicati per cento altri casi: un luogo danno un totale di un miliardo e 75 e ne promette altri 4 miliardi per il '76. E' evidente che anche tirando tutte queste somme il conto non risulta ancora in pareggio rimane in ogni caso la massa del «debito occulto», rappresentato da tutti i bisogni lasciati insoddisfatti e per i quali occorrono investimenti. E' però altrettanto chiaro che la strada per risolvere il problema, se si vuole trovarla, c'è.

Piero Della Seta

Per iniziativa della I Circostrizione e del comitato di quartiere

## In vacanza gratis al mare 30 anziani di Celio-Monti

Un secondo gruppo di 30 partirà il 15 luglio - Lunga battaglia per strappare al Comune l'autorizzazione a gestire i fondi stanziati - La grave carenza di strutture per la «terza età» nei vecchi rioni e nel resto della città

Sono partiti, a bordo di un pullman affittato a scopo turistico, i primi trenta anziani del quartiere Celio-Monti che trascorreranno 15 giorni di vacanza gratuita in un albergo di mare. Circa 100 altri anziani partiranno il 15. A salutarli, pochi giorni fa, assiepatisi intorno alla fontana della piazzetta di Madonna in Monte, c'erano un po' tutti, amici, conoscenti vicini di casa ed un piccolo gruppo di figli e nipoti, venuti ad accompagnare i genitori e i nonni che partivano per il mare.

Il grosso impegno della circostrizione e del comitato di quartiere — ha spiegato ancora la compagna Iannoni — se da una parte ripropone la necessità della piena attuazione del decentramento amministrativo, dall'altro conferma quelle nuove possibilità di lavoro e di impegno che si erano determinate già all'inizio del 15 giugno.

Allo stesso tempo, il Comune di Roma, in passato, ha fatto di tutto l'ufficio un'altra casa. Un altro esempio l'impianto dell'appartamento delle Caspelle, sull'Appia, fu dato

Allo stesso tempo, il Comune di Roma, in passato, ha fatto di tutto l'ufficio un'altra casa. Un altro esempio l'impianto dell'appartamento delle Caspelle, sull'Appia, fu dato in affitto fin dal 1945 ad una società privata che lo prese in gestione con tutti gli accessori ricavando ingenti utili grazie all'esercizio delle scommesse malgrado il bassissimo canone che fu allora fissato, non è stata mai pagata un lira e in giunta nel suo mai si è preoccupato di risolvere la questione. Sono alcuni miliardi che per questa via sono stati regalati. Ma anche altri impianti di proprietà comunale di notevole interesse, la casina Valadier, la casina delle Rose al Pincio — sono nella stessa situazione. Altre centinaia di milioni di crediti che si sono lasciati impigrire. E ancora il mastodontico Centro carni — costruito non si sa bene per chi, con una capacità di macellazione doppia rispetto al consumo della capitale e rimasto finora inutilizzato — ha restituito un deficit di gestione di un miliardo nel '75 e ne promette altri 4 miliardi per il '76.

Allo stesso tempo, il Comune di Roma, in passato, ha fatto di tutto l'ufficio un'altra casa. Un altro esempio l'impianto dell'appartamento delle Caspelle, sull'Appia, fu dato in affitto fin dal 1945 ad una società privata che lo prese in gestione con tutti gli accessori ricavando ingenti utili grazie all'esercizio delle scommesse malgrado il bassissimo canone che fu allora fissato, non è stata mai pagata un lira e in giunta nel suo mai si è preoccupato di risolvere la questione. Sono alcuni miliardi che per questa via sono stati regalati. Ma anche altri impianti di proprietà comunale di notevole interesse, la casina Valadier, la casina delle Rose al Pincio — sono nella stessa situazione. Altre centinaia di milioni di crediti che si sono lasciati impigrire. E ancora il mastodontico Centro carni — costruito non si sa bene per chi, con una capacità di macellazione doppia rispetto al consumo della capitale e rimasto finora inutilizzato — ha restituito un deficit di gestione di un miliardo nel '75 e ne promette altri 4 miliardi per il '76.

Allo stesso tempo, il Comune di Roma, in passato, ha fatto di tutto l'ufficio un'altra casa. Un altro esempio l'impianto dell'appartamento delle Caspelle, sull'Appia, fu dato in affitto fin dal 1945 ad una società privata che lo prese in gestione con tutti gli accessori ricavando ingenti utili grazie all'esercizio delle scommesse malgrado il bassissimo canone che fu allora fissato, non è stata mai pagata un lira e in giunta nel suo mai si è preoccupato di risolvere la questione. Sono alcuni miliardi che per questa via sono stati regalati. Ma anche altri impianti di proprietà comunale di notevole interesse, la casina Valadier, la casina delle Rose al Pincio — sono nella stessa situazione. Altre centinaia di milioni di crediti che si sono lasciati impigrire. E ancora il mastodontico Centro carni — costruito non si sa bene per chi, con una capacità di macellazione doppia rispetto al consumo della capitale e rimasto finora inutilizzato — ha restituito un deficit di gestione di un miliardo nel '75 e ne promette altri 4 miliardi per il '76.



### stringi un patto con la libertà



## Marina di San Nicola

a soli 34 km. da roma sulla via aurelia

- Appartamenti su uno o due piani, con giardino proprio
- Giardini e piscina condominiale
- Prezzi e condizioni vantaggiose

### 2.000.000

CONTANTI  
Rimanenza mutuo e rate dirette 1-15 anni.  
Soggiorno, 1 camera letto, angolo cottura, bagno  
**L. 16.900.000**

## La Montagnola d'Umbria

55 minuti di autostrada da Roma o da Firenze (uscita casello di Fabro)

con soli 2.000.000 contanti

UNA VILLA VERA DI 2 PIANI, NEL VERDE, COMPLETAMENTE ARREDATA (7 posti letto)

Composta di: PIANO TERRA - saloncino con caminetto, 2 camere da letto, cucina, bagno.

SCALA INTERNA - piano mansardato 40 mq. circa, con bagno.

- GIARDINO 600 MQ. E OLTRE
- RISCALDAMENTO AUTONOMO
- TENNIS ● GALOPPATIO ● PISCINA ● PISCINA BAMBINI
- MINI SHOP ALIMENTARI con prodotti genuini del posto

MUTUO FONDIARIO a condizioni particolarmente vantaggiose eventuali dilazioni dirette impresa 1-15 anni.

Come ci si arriva: prendete l'autostrada del sole per Firenze, uscita dal casello di Fabro e raggiungete Fabro Scalo quindi girate a sinistra sulla S.S. 71 percorrete fino a Montelone d'Orvieto girate a destra ed a 6 Km. troverete il vostro residence, non vi preoccupate sono pochi Km. e noi vi accompagnamo serenamente con la nostra cartellonistica... buona gita.

Personale in loco SABATO, DOMENICA e FESTIVI



## Torvaianica

50 MT. MARE

## FIUGGI "RESIDENCE SALUS"

VIA PRENESTINA - VIA DEI VILLINI

## lettere al cronista

### Due martiri della Resistenza romana che non debbono essere dimenticati

Cara Unità, ho letto con molto interesse sul giornale l'articolo del compagno Antonello Trombadori, nel quale si parla della decisione della Regione di concedere la medaglia d'oro alla memoria di Maria Teresa Guillea, martire della Resistenza. Nello stesso articolo si ricorda inoltre la martire Caterina Martinelli di Tiburtino III, che fu uccisa dalla polizia fascista al servizio dei tedeschi. Il compagno Trombadori afferma giustamente che è stata dimenticata.

Sono d'accordo con lui. In quell'epoca mi occupavo del movimento femminile della V zona per la Resistenza e conosco bene il sacrificio di centinaia di compagne e donne che per tanti mesi lottarono per rendere difficile la vita ai nazisti e ai loro servi fascisti. Caterina, come io sempre mento la chiamavo, era una delle più combattive ed assidue. Eppure è stata dimenticata.

Permettetemi di parlare anche di un altro martire, il compagno Raul Cirotti, padre di sette figli, opero della SAGAS che il 4 giugno, proprio il giorno della liberazione, fu preso a Portonaccio dai tedeschi in fuga. I nazisti pretendevano che Raul li aiutasse a minare il ponte della ferrovia alla stazione Tiburtina. Al suo fermo rifiuto, fu abbattuto a colpi di mitra davanti al cancello del vicino rimitero.

Per la morte di Caterina Martinelli fu messa una lapide sul luogo dove morì, e altrettanto si fece al cimitero di Portonaccio, per Raul Cirotti.

Ma dopo tanti anni il piccolo ma demolito la casa

dove era stata collocata la lapide di Caterina, che fu rimossa e portata via dai com. part. di Tiburtino.

Credo che, come il Comune ha giustamente ricordato davanti al cimitero la lapide di Raul Cirotti, si dovrebbe fare con una solenne cerimonia venga il nuovo attaccato a Tiburtino III una lapide a ricordo del sacrificio della compagna Caterina. Questo perché non va dimenticato il valore morale di tanto eroismo, con la speranza che questi caduti vengano proposti e onorati con medaglie al valore.

ALDO RINALDI

### Attende da 7 anni che il Comune si decida a compiere lavori urgentissimi

Cara Unità, da oltre quaranta anni abito in un appartamento in via G.otti, 253 S. tratta di un palazzo di proprietà del Comune. L'edificio è molto vecchio e gli appartamenti hanno bisogno di una costante manutenzione: eppure da oltre sette anni attendo che il Comune si decida a dare il via a una serie di lavori urgentissimi (primo fra tutti alle condutture dell'acqua che sono guaste). All'inizio mi ero anche offerta di partecipare alle spese, anche se, come semplice inquilina, ritengo che i costi per questo tipo di lavori debbano essere sostenuti dal proprietario dello stabile.

Ebbene, mentre lavori di ripristino e addirittura di abbellimento sono stati compiuti in numerosi appartamenti del mio palazzo, a me sono state elargite soltanto promesse su promesse. Ma è possibile che per ottenere i propri diritti sia necessario ancora avere «qualche santo in paradiso?»

LILIANA QUARESIMA